

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla Messa della III domenica di Pasqua, in chiusura dell'incontro della PSL regionale**

Chiesa Maria Madre dei giovani - Sermig, Torino 19 aprile 2026

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima Lettura: At 2,14a.22-33*

*Salmo responsoriale: Sal 15 (16)*

*Seconda lettura: 1Pt 1,17-21*

*Vangelo: Lc 24,13-35*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Abbiamo ricevuto in dono questo bellissimo episodio, che abbiamo riascoltato in questo Vangelo. E, dato che è il Cristo risorto che scalda i nostri cuori con la sua Parola, con la sua presenza, cerco di non rovinare questo dono e mi concentro solo su un verbo di questo racconto e su un gesto che quel verbo ci riconsegna.

Quei due discepoli dal volto triste - ma triste era anche il loro sguardo, triste era il loro cuore, tristi erano persino le loro parole di fede - quei due discepoli riconoscono Gesù nello spezzare il pane. E quel verbo "spezzare" è in realtà il verbo che spesso noi usiamo per indicare la rottura, la distruzione, la fine; è il verbo che indichiamo addirittura per dire del potere su qualcun altro: ti spezzo, ti distruggo.

E Gesù, invece, ci consegna un gesto e un verbo che dicono del dono, che dicono della vita; un gesto e un verbo che dicono - sì - di uno spezzare, ma è lo spezzare della barriera, della tristezza, dello sguardo spento, per ritrovare la capacità di vedere, per ritrovare la capacità di entrare in profondità negli avvenimenti e, quindi, di saper discernere ciò che ci accade. È il verbo che dice del bisogno di spezzare le nostre stanchezze, di spezzare tutti i luoghi in cui pensiamo di accomodarci, per ripartire senza indugio, con coraggio. È il verbo che dice della novità del Vangelo.

Che il Signore possa aiutarci a custodire ciò che abbiamo ascoltato, a vivere ciò che abbiamo scoperto e a desiderare ciò che Lui ancora ci donerà!

*[trascrizione a cura di LR]*